

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1984*

## **Nel centenario del volontariato vincenziano**

Udine (Cattedrale): 22/12/1984



Fratelli e Sorelle, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato, che Dio ci ha rivolto, cade opportuna questa sera in cui celebriamo il centenario della fondazione delle Conferenze di S. Vincenzo, ramo femminile.

1. Il Vangelo (Lc. 1,26-38) riporta la pagina più decisiva della storia della salvezza: il «Missus», che qui in Friuli, viene cantato durante la novena del Natale, è una tradizione forse unica, ma tanto bella.

Una donna: Maria, diventa protagonista, non in una cosa marginale, ma nell'opera dei secoli.

Pone alla proposta dell'angelo due domande: «Che senso ha un tale saluto?» e l'altra domanda: «Come avverrà?». Sono due formidabili domande, che toccano tutti: «Che senso ha? - Come?».

Capisce in quel momento che Dio aveva un progetto meraviglioso e formidabile su di Lei, che cambia tutta la sua esistenza, tutta la sua vita. E dopo aver accolto la spiegazione, dice «sì» a Dio; un sì che ha cambiato la storia e che ha fatto nuovi i tempi. Inizia così la rivelazione del grande «mistero dell'Incarnazione».

### ***Il mistero taciuto da secoli***

2. È il mistero di cui parla Paolo nella seconda lettura (Rom. 16, 25-27), tolta dalla lettera ai Romani: «Il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche per ordine di Dio a tutte le genti».

Questo «mistero» nel piano della salvezza, secondo Paolo, è il progetto di Dio di salvare tutti gli uomini incorporandoli a Cristo. C'è una pienezza dei tempi in cui il

progetto di Dio è stato iniziato; c'è una pienezza dei tempi in cui il progetto di Dio sarà compiuto, quando Cristo presenterà al Padre tutta l'umanità incorporata a sé, perché Dio sia «tutto in tutti».

Ora è un progetto che si va lentamente realizzando nella storia secondo il disegno del suo amore. È il mistero che Dio si è fatto uomo e che Dio resta uomo. Difatti dopo la risurrezione Cristo ha assunto un nuovo corpo. Ma non è soltanto il corpo del Cristo storico, nato da Maria che è stato rifatto dalla potenza dello Spirito. Il corpo assunto è anche l'umanità di tutti noi, suo corpo mistico.

La rivelazione di questo grande mistero, nascosto nei secoli, Paolo la ebbe proprio sulla via di Damasco, quando Cristo gli ha bruciato le pupille e gli ha detto: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? - Chi sei, Signore? - Io sono quel Gesù che tu perseguiti».

Questo «Io» misterioso di Cristo! Chi tocca i Cristiani tocca Cristo; tra Cristo e i Cristiani sue membra c'è una misteriosa e consolante identità.

È il mistero del Corpo Mistico. Paolo dirà: «Quando un membro soffre, tutte le membra soffrono; quando un membro gode tutte le membra godono: così nel corpo fisico, così nel Corpo Mistico. Ci scandalizza spesso l'«ateismo» di chi non accetta, non riconosce, non crede all'esistenza di Dio in cielo; ma molto spesso non ci scandalizza l'altro ateismo di chi non accetta, non riconosce e non crede l'esistenza di Dio in terra; perché Dio è nel fratello: Soprattutto nel povero; dietro di lui, dentro di lui c'è Dio. Un giorno dirà: «Tu l'hai fatto a me». Tant'è vero che alla fine del tempo, secondo il cap. 25° di Matteo, saremo giudicati sull'amore; se avremo creduto a questo mistero dell'incarnazione, che continua nella storia, anche ai nostri giorni.

### ***Il segreto che ha fatto santo Vincenzo DÈ Paoli***

3. È questo il segreto della carità nel Vangelo. È questo il segreto che ha fatto il Santo della Carità: Vincenzo DÈ Paoli.

Diceva a Giovanna di Chanthal: «Giovanna, ti accorgerai ben presto che la Carità è pesante da portare... I Poveri sono i tuoi padroni... Dei padroni terribilmente

suscettibili ed esigenti, lo vedrai! Allora, più essi saranno brutti e sudici, più saranno ingiusti e rozzi, più tu dovrai amarli».

Che cosa può ispirare questo se non l'amore di Cristo, il mistero nascosto nei secoli, Cristo presente nel fratello, in ogni fratello, anche se il volto di Cristo lì è deturpato. «Per il tuo amore, per il tuo amore soltanto, i poveri ti perdoneranno il pane che tu doni loro».

Il fuoco della carità di S. Vincenzo si è acceso cento anni fa anche in Friuli. Il 19 dicembre 1884 sotto la spinta di una veronese, Giuseppina Gonella, alcune signore di Udine dettero vita alla «Pia Unione della Carità soccorritrice delle famiglie povere».

Le prime volontarie erano 6, le famiglie assistite, particolarmente di donne 12. Ora quell'albero in cento anni è cresciuto, è fiorito!

Oggi in città operano 10 gruppi di persone innamorate della carità di Cristo che si cela nei fratelli; e altri sono sorti in diocesi.

Ma in cento anni tante cose sono cambiate.

Alla prima rivoluzione industriale, che stava creando tanti poveri, sta subentrando una nuova rivoluzione, quella tecnologica. Ma i poveri noi li abbiamo ancora con noi. Ci sono i poveri tradizionali. Le 12 famiglie sono diventate duecento in città, assistite dalla S. Vincenzo ed è stato aperto un anno fa in Via Rivis un «centro di ascolto» per sentirsi vicini a coloro che hanno bisogno e necessità. E ci sono «i nuovi poveri», che la società dei consumi produce: le solitudini degli anziani, le solitudini degli handicappati fisici e psichici, dei dimessi dalle carceri e dai manicomi, dei coinvolti nel giro dell'alcolismo e della prostituzione. Ora a nuovi bisogni bisogna dare nuove risposte. A cammini di fede occorre nella nostra chiesa che si aggiungano cammini di carità. Oltre che adulti nella fede, e non possiamo non esserlo, dobbiamo diventare «adulti nell'amore».

### ***Il V tema del Sinodo: le nuove povertà***

4. Ora cari Fratelli e Sorelle della S. Vincenzo, io vi chiedo un grande aiuto, in questo tempo del Sinodo. L'impegno in particolare a sviluppare con il vostro stimolo

il 5° tema nodale: «Le nuove povertà».

Le nostre parrocchie, a livello di segni, appaiono abbastanza comunità di fede: quanta catechesi, quante prediche anche in una sola domenica.

Appaiono abbastanza comunità di culto: quante celebrazioni eucaristiche, quanti Sacramenti vengono celebrati. Ma forse non appare altrettanto, a livello di segni, come comunità di amore. E la carità è «il banco di prova della credibilità della Chiesa» (Paolo VI). Ora con il vostro aiuto noi chiediamo che in tutte le parrocchie, particolarmente di Udine, sorga «un nuovo registro» (lo stiamo dicendo da tempo); accanto ai registri canonici di battesimo, di cresima, di matrimonio, di funerali, ai registri amministrativi, occorre che si aggiunga il nuovo registro fatto dalla vostra collaborazione: sarà il più prezioso di tutti, che contiene la banca dei dati dei «nuovi poveri». E questo per provocare una mobilitazione generale tra i cristiani credenti del Friuli e della città: sorgano i volontari, i «donatori del tempo» nei confronti dei nuovi poveri.

### ***Due categorie di giovani da privilegiare***

5. Tra i nuovi poveri, fratelli e sorelle, io vi segnalo due categorie di giovani: anche in vista del 1985, che è definito: «Anno Internazionale dei Giovani».

La prima categoria che affido al vostro cuore, è la categoria dei giovani disoccupati. Si calcola che sono 11.000 i disoccupati in provincia e il 60% si calcola che siano giovani in cerca di prima occupazione. Sono la generazione che nel 2.000 dovrà sostenere il peso di una società che invecchia. E sono proprio questi giovani che oggi sono rifiutati dal banco del lavoro. Rischiamo un suicidio collettivo. So che è tanto difficile trovare lavoro: i robots, le nuove tecnologie sono divoratori del lavoro umano! Si prevede che per almeno 5-6 anni durerà questa crisi dell'occupazione; ma almeno sentano vicini e solidali i cristiani. Non si può restare indifferenti di fronte alla disperazione di tanti papà e mamme che hanno i figli disoccupati e di tanti giovani; non si sentano soli e dimenticati. Occorre che la carità, che arde nel vostro cuore, inventi nuove iniziative per far sentire questa vicinanza, questa prossimità.

6. La seconda categoria sono i tossicodipendenti. Quando sono venuto a Udine, quasi 12 anni fa, il fenomeno era soltanto agli inizi. Ho rischiato di raccomandare un prete, don Davide Larice, alla Questura in un clima allora di sospetto, che non distingueva gli «spacciatori» dalle «vittime» della droga. Ma in questi anni il fenomeno è cresciuto in maniera spaventosa. Lo sparuto gruppetto di sbandati è diventato folla di giovani: delirio, infezioni, coma hanno aperto la «porta alla morte».

Fin dalle medie comincia il macabro rito della siringa. Si calcola che il giro annuo di droga sia di 8 miliardi. È una statistica del comune di Udine, che, secondo l'assessore al l'assistenza, sembra essere molto inferiore alla realtà. Mi son sentito ferire il cuore come Vescovo quando il Procuratore della repubblica, a gennaio di quest'anno, ha detto che per reati comuni, siamo al di sotto della media nazionale; ma per quanto riguarda l'alcoolismo e la droga abbiamo valori quasi doppi delle altre città e delle altre provincie. La società, quasi a esorcizzare un fenomeno che denuncia il vuoto di valori che danno senso alla vita, ha reagito con leggi che gli esperti giudicano spesso dannose e ha disposto assistenze mediche che spostano, ma non risolvono il problema della droga. I drogati di stato si iniettano il metadone prescritto dalle USL. Tutto questo avviene tra l'indifferenza dei cittadini e anche dei cristiani, che in fondo considerano ancora il drogato:

- come un delinquente lui;
- come una poco di buono lei.

Sono sorte due comunità: quella di don Davide a Udine e quella dei Salesiani «La Viarte» a S. Maria la Longa.

Hanno raccolto la sfida che questi nuovi poveri pongono al cuore di Udine e del Friuli. Questa sfida, in nome di Cristo e di S. Vincenzo, il Vescovo la rilancia a voi, sorelle della S. Vincenzo. Unitevi con la S. Vincenzo maschile in un «comitato d'intesa», perché il fenomeno è gravissimo, è conturbante, è un'epidemia che rischia di uccidere tanti, troppi giovani. Inquietate una società di adulti ricca di beni, ma povera di valori, la quale non si è posta più le domande che si è posta Maria: «Che senso ha la mia vita? e come avverrà la possibilità di dare questo senso

all'esistenza?».

Diventate, fratelli e sorelle della S. Vincenzo, «samaritani» verso i giovani e famiglie che sono introdotti nel tunnel tragico della disperazione, in mezzo a migliaia di viandanti della città di Udine, che passano oltre, davanti a chi è stato assalito dai briganti, i briganti della morte.

Lo Spirito Santo faccia ardere in voi il fuoco che bruciava dentro il cuore di S. Vincenzo, perché diventiate in questa nostra Udine, nel centenario della vostra fondazione, un segno di novità e di speranza.